

L'USO DEI DATI DI POSIZIONAMENTO E I RITMI DI ATTIVITÀ PER LA GESTIONE CONSERVATIVA DELL'ORSO NELL'AREA COMPRESA TRA IL FRIULI ORIENTALE E LA SLOVENIA

CABONI A.¹, VEZZARO S.³, SALERNO B.³, FATTORI U.², FILACORDA S.¹

¹Dipartimento di Scienze Animali - Università degli studi di Udine

²Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, Servizio tutela ambienti naturali e fauna, Ufficio studi faunistici

³Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università degli studi di Udine

I dati di questo lavoro sono stati raccolti nella stagione 2007, durante la quale sono stati catturati, nelle Valli del Natisone e muniti di radio collare satellitari GPS Plus 2D (Vectronic) due esemplari maschi di Orso, rispettivamente un adulto (A) ed un sub-adulto (B). Per l'orso A, monitorato in aprile-agosto attraverso la tecnologia satellitare e poi fino a gennaio '08 con la radiotelemetria classica, sono state raccolte 502 localizzazioni GPS valide e 33.857 dati di attività. Per l'orso B, monitorato in marzo-settembre (il primo di ottobre è stato abbattuto legalmente in Slovenia) sono state registrate 342 localizzazioni GPS valide e 57.941 dati di attività. L'orso A ha fatto registrare la massima estensione dell' "home range" (93470 ha) in maggio in corrispondenza con la minima estensione (6033 ha) dell'esemplare B che ha fatto registrare la massima estensione dell'home range (71030 ha) in giugno; entrambi gli orsi hanno ridotto il proprio home range in Agosto (A 26400 ha; B 41960 ha). L'esemplare A concentrava l'attività in piena notte (20.00-4.00), mentre l'esemplare B utilizzava maggiormente i periodi di transizione alba e tramonto (19.00-5.00). L'orso A ha svolto un'intensa fase di perlustrazione territoriale durante l'intero mese di maggio, per poi trascorrere gli ultimi giorni di maggio ed i primi di giugno nell'area nord-ovest del parco del Triglav, in territorio sloveno, dove successivamente è stata campionata una femmina. L'esemplare B, al contrario, ha avuto un'attività esplorativa più intensa in aprile e giugno, mentre in maggio ha fatto registrare un'attività molto circoscritta (6033 ha) in territorio sloveno, dove è stato osservato accoppiarsi con una femmina già in compagnia di altri due maschi. Le marcate differenze sia nel comportamento spaziale che nei ritmi di attività da parte dei due esemplari, sono probabilmente una diretta conseguenza della differenziazione di comportamento legata alla maturità. L'esemplare A ha evidenziato un comportamento spaziale organizzato finalizzato all'ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse trofiche. L'esemplare B, al contrario, si è dimostrato fortemente influenzato dalla posizione delle femmine oltre che dalle risorse alimentari artificiali disponibili sui siti di foraggiamento predisposti dai cacciatori sloveni. I dati riportati mostrano come esistano due ostacoli all'insediamento di una popolazione stabile di orso nell'area Alpina e Prealpina dell'Italia Orientale: la prima è la carenza, se non totale assenza di femmine in territorio italiano, mentre la seconda è la dipendenza degli animali in dispersione dai siti di foraggiamento sloveni. Entrambi questi fattori, sommati all'alto tasso di contenimento numerico effettuato sulla specie in territorio sloveno, comportano una continua contrazione della popolazione di orsi verso la core area. I risultati del presente lavoro oltre ad evidenziare l'assoluta necessità di una gestione transfrontaliera della specie, permettono di ipotizzare alcune misure conservative quali la limitazione dell'accesso in specifiche aree in orari e periodi chiave. I risultati di questa ricerca pongono alcuni importanti interrogativi di carattere gestionale: a) l'opportunità di poter utilizzare, anche in Italia, dei punti di foraggiamento b) la possibilità di pianificare un secondo progetto di reintroduzione dell'orso sulle Alpi, al fine di creare un nucleo di femmine della specie target a cavallo tra Slovenia e il Trentino.